

# Il permesso di soggiorno

Mensile di informazione su immigrazione, cittadinanza, asilo

anno 2 numero 9 € 2,00 in Italia settembre 2004

in collaborazione con  
AGI, Cidis-Onlus, Redattore Sociale,  
Ucoi, SIMM, [www.immigrazione.it](http://www.immigrazione.it)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DBC - Roma

## IL CONSIGLIO DEI MINISTRI APPROVA IL DECRETO SALVA ESPULSIONI

### Ricorsi e convalide al giudice di pace

Il Consiglio dei ministri del 3 settembre ha approvato in serata il decreto di modifica della legge sull'immigrazione. C'era attesa per un testo inizialmente composto di due soli articoli, poi stralciato in sede di Consiglio ed approvato solo in parte. È rimasta fuori, infatti, la seconda parte del disposto (l'art.2), che sarà esaminato successivamente. Ma andiamo con ordine. Il decreto legge è stato presentato in Consiglio per superare i rilievi mossi dalla Consulta contro l'espulsione priva di convalida e per dare il via libera al Viminale per la realizzazione in nord Africa dei centri di accoglienza temporanea. Dunque un decreto legge preparato dal Ministro dell'Interno, Pisanu, che modifica la Bossi-Fini (intervento inevi-

tabile, come detto, dopo la duplice "bocciatura" dei giudici costituzionali), nei confronti del quale tuttavia obiezioni erano state mosse dall'asse Lega-An. A testo approvato, si può dire che le novità riguardano esclusivamente il provvedimento di espulsione. Il nuovo comma 5-bis dell'art. 13 precisa infatti che il questore comunica immediatamente e, comunque, entro 48 ore dalla sua adozione, al giudice competente il provvedimento con il quale è disposto l'accompagnamento alla frontiera. Il provvedimento del questore di allontanamento dal territorio nazionale è sospeso fino alla decisione sulla convalida. L'udienza per la convalida si svolge con la partecipazione necessaria di un difensore. *Segue a pag. 5*

## Approvato il regolamento di attuazione della Bossi-Fini. Al via, dopo la pubblicazione in GU, sportello unico, contratto di soggiorno e flussi

Il Consiglio dei Ministri del 3 settembre ha approvato anche il regolamento per l'attuazione dell'articolo 34, comma 1, della legge Bossi-Fini sull'immigrazione, che detta disposizioni, tra l'altro, in materia di: rilascio di visti d'ingresso, ricongiungimento familiare, visto, uscita e reingresso nel territorio nazionale, contratto di lavoro, permesso e carta di soggiorno anche per motivi di protezione sociale, ricorso contro provve-

dimenti di espulsione, autorizzazioni speciali al rientro, liste degli stranieri che intendono lavorare in Italia, stipula del contratto di soggiorno per lavoro subordinato, lavoro stagionale ed autonomo, ingresso per studio o ricerca. Ora il regolamento sarà trasmesso alla firma del Capo dello Stato ed entrerà in vigore probabilmente il prossimo mese, solo dopo la pubblicazione in GU. (R.M.)

## Regolarizzati: per il Tar del Veneto sembrerebbe possibile convertire il permesso di soggiorno per lavoro subordinato in lavoro autonomo

Si tratta di una recentissima decisione del Tar di Venezia che – sia pure nella fase cautelare – ha concesso una aspettativa a quei regolarizzati che nella vigenza del permesso di soggiorno hanno avuto la possibilità di dedicarsi ad una attività di lavoro autonomo, ma che in occasione della richiesta di rinnovo e contestuale trasformazione dell'originario permesso si sono visti rifiutare l'istanza. La motivazione dei provvedimenti di rigetto è nota e si condensa in poche parole: la Bossi-Fini non lo consente.

Sulla questione della convertibilità di questi permessi il Ministero dell'interno non ha ancora assunto una formale posizione, così che la maggior parte delle questure – come nel caso in esame la Questura di Padova – si è orientata su di una interpretazione letterale della norma, negando la conversione. Sta di fatto che soprattutto comuni e camere di commercio, in assenza di precise indicazioni (anche solo formali, quali una postilla di ri-

chiamo sui permessi di soggiorno rilasciati a seguito della regolarizzazione) hanno – correttamente – applicato l'art. 6 del testo unico che non distingue tra le "cause" che hanno dato luogo al rilascio del permesso di soggiorno per lavoro subordinato; come noto il comma 1 recita testualmente: "Il permesso di soggiorno per lavoro subordinato... può essere utilizzato anche per le altre attività consentite".

È probabilmente questa la ragione che ha indotto il Tar del Veneto ad accogliere la domanda cautelare di una straniera che ha inutilmente richiesto alla Questura di Padova la conversione del proprio permesso di soggiorno in lavoro autonomo, ravvisando nella richiesta i profili di possibile fondatezza del ricorso. Ora si dovrà attendere il merito della decisione; ma non è affatto escluso che nel frattempo la questione venga quantomeno sollevata in Parlamento in sede di conversione del DL del 3 settembre. (R.M.)



### I genitori extracomunitari di un minore comunitario hanno diritto a circolare e soggiornare nell'UE insieme al figlio

Catherine è una minore in tenera età nata in Irlanda del Nord da una coppia di cittadini cinesi. Il luogo di nascita è stato appositamente scelto dalla coppia per far ottenere la cittadinanza irlandese alla figlia. I genitori lavorano per conto di una importante società cinese che opera in Gran Bretagna ed in altri paesi dell'Unione. Dopo la nascita la famiglia si stabilisce nel Galles. Qui i genitori di Catherine richiedono al Secretary of State for the Home Department il riconoscimento del diritto al soggiorno per la figlia cittadina comunitaria e, in via derivata, anche per loro. La richiesta viene rigettata ed il caso è portato all'Immigration Appellate Authority di Hatton Cross che sospende il procedimento ed inoltra la questione alla Corte di Giustizia delle Comunità europee. L'Avvocato Generale Antonio Trizzino il 18 maggio 2004 ha presentato alla Corte le proprie conclusioni nelle quali si propone alla Corte di affermare i seguenti principi:

1) anche un minore in tenera età, come la piccola Catherine, può essere titolare dei diritti di circolazione e di soggiorno all'interno della Comunità, a condizione che sia beneficiaria di un'assicurazione malattia idonea a coprire tutti i rischi nello Stato membro ospitante e che, pur non essendo direttamente titolare di redditi o rendite, abbia comunque a disposizione per il tramite dei genitori risorse sufficienti a escludere che essa possa diventare un onere per le finanze dello Stato membro ospitante; soddisfa le condizioni poste dall'art. 1 della direttiva 90/364 e gode dunque del diritto di soggiornare a tempo indeterminato nel territorio di uno Stato membro diverso da quello di cui è cittadina;

2) il provvedimento con cui le autorità di uno Stato membro rigettano la domanda di un permesso di soggiorno stabile presentata dalla madre di una cittadina comunitaria minore, titolare di un diritto di soggiorno in quello stesso Stato membro, oltre a privare di effetto

utile il diritto riconosciuto alla minore dall'art. 18 CE e dall'art. 1 della direttiva 90/364, costituisce una discriminazione in base alla nazionalità vietata dall'art. 12 CE.

*Daremo notizia in questa stessa rubrica della decisione della Corte che, stando alla prassi, non dovrebbe discostarsi dalle conclusioni dell'Avvocato generale. (R.M.)*

### Ue: Europa cresce con immigrati, +1,7 milioni

Verso un'Europa con pochi europei: è l'immigrazione la chiave della crescita della popolazione europea rilevata oggi da Eurostat. Il Vecchio continente continua a invecchiare e fa sempre meno figli, ma beneficia dei nuovi arrivi per continuare a crescere: nell'Europa a 25 ci sono 456 milioni di abitanti (308,4 milioni nella zona dell'euro); nei paesi dell'allargamento gli abitanti sono 74,1 milioni. Rispetto all'anno prima, nel 2003 l'aumento è stato pari allo 0,4%. E sulle cifre assolute che si nota l'apporto migratorio. A fronte di un aumento demografico puro di 200.000 persone, i nuovi entrati sono stati 1,7 milioni: quasi nove volte tanti. Fra questi, il 2003 registra anche i 511.200 immigranti in Italia, ma il dato comprende la sanatoria e quindi registra anche quelli che negli anni precedenti erano entrati come clandestini. Senza i nuovi arrivi, il saldo demografico italiano sarebbe negativo per 28.300 morti in più rispetto alle nascite. Nel 2003 la popolazione è cresciuta in tutti gli stati membri dell'Unione diventata a 25 il primo maggio scorso a eccezione della Lettonia (-5,3 per mille), della Lituania (-4,8 per mille) dell'Estonia (-4 per mille), dell'Ungheria (-2,5 per mille) e della Polonia (-0,7 per mille). La popolazione è rimasta stabile in Germania (82 milioni di abitanti) mentre le crescite maggiori si registrano a Cipro (+21,5 per mille), in Spagna (+15,5 per mille) e in Irlanda (+15,3 per mille). Il tasso d'immigrazione è del +3,7 per mille nell'Ue a 25, con gli incrementi percentualmente maggiori a Cipro (+17,9 per mille), in Spagna (+14,2 per mille) e in Italia (+8,9 per mille, ma compresa la sanatoria). (AGI)

magazine

### In questo numero:

Stranieri: iscrizioni all'anagrafe per nascita  
Velocità: quali le regole  
Informazioni pratiche per la predisposizione delle istanze di riconoscimento della cittadinanza per origine  
Commette reato chi favorisce l'ingresso di un clandestino dall'Italia verso l'Austria?  
Straniero, figlio maggiorenne a carico di cittadino italiano: requisiti e procedure per chiedere la carta di soggiorno  
Vedove cittadine straniere  
Occupazione irregolare di lavoratori stranieri  
Segnali di ripresa per il lavoro interinale  
Le comunicazioni allo straniero  
Cesena: iniziativa congiunta Comune-Commissariato PS per riduzione tempi rinnovo permessi di soggiorno  
Regolarizzazione. La parola definitiva del Consiglio di Stato sulla questione della durata del rapporto di lavoro  
Praticantato per accesso alle professioni  
Professioni sanitarie  
Una nuova pagina: gestire le diversità a scuola  
Infermieristica interculturale  
XII Corso Base di Medicina delle Migrazioni  
L'India prima della classe per l'invio delle rimesse degli immigrati  
Le imprese del forum regionale del Lazio  
Trento: Lavoro autonomo e piccole imprese tra i lavoratori stranieri  
Banche: interessi in buoni per musulmani come da Corano  
Cinema d'Africa  
Cucina etnica - pasto ucraino  
Carta a los chilenos residentes en Italia  
Accordi Italia-Algeria

### Senegalese-eroe: Ciampi conferisce medaglia d'oro alla memoria

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha conferito *motu proprio* la medaglia d'oro al Merito Civile alla memoria del senegalese Sarr Cheikh, morto alla vigilia di Ferragosto dopo aver tratto in salvo un bagnante in difficoltà nelle acque di Marina di Castagneto Carducci, nel livornese. Nella motivazione con cui Ciampi ha assegnato il riconoscimento viene detto che quello mostrato da Sarr Cheikh è stato un "fulgido esempio di eccezionale coraggio, nobile spirito di altruismo e preclara virtù eroica". Nei giorni scorsi erano venuti anche dalle istituzioni locali della Toscana impegni per onorare in qualche maniera la memoria del giovane senegalese che non aveva esitato un attimo nel lanciarsi in acqua insieme ad altre persone per soccorrere il bagnante in difficoltà. Il vicepresidente del Consiglio regionale toscano, Enrico Cecchetti, aveva preannunciato che "la Toscana riconoscerà ufficialmente l'atto eroico del cittadino senegalese. Stiamo valutando quali iniziative prendere per attivare iniziative concrete di sostegno alla famiglia che vive in Africa". Con un atto di solidarietà di tutta l'Assemblea toscana si cercherà, così, di far capire all'intera comunità senegalese che vive in Toscana "come e quanto le istituzioni siano grate per il sacrificio compiuto e che non fa parte della cultura dei cittadini toscani l'assenza di riconoscenza, come dimostrato finora dalla persona che è stata salvata". Il bagnante salvato infatti si era poi allontanato senza curarsi minimamente di ringraziare quanti si erano lanciati in suo aiuto né tanto meno accertarsi delle condizioni del povero senegalese. Cecchetti aveva aggiunto di essere in contatto con il sindaco di Castagneto Carducci, Fabio Tinti, per un riconoscimento adeguato sia per il conferimento della cittadinanza onoraria, per onorarne la memoria, e sia per far fronte alle necessità della moglie e della figlia di Cheikh Sarr che abitano in Senegal e che sopravvivevano grazie alle rimesse che lui poteva mandar loro. Un'altra iniziativa concreta, preannunciata questa volta dal presidente della Provincia di Firenze, Matteo Renzi, è quella di intitolare una strada in tutti i comuni della provincia fiorentina per ricordare il giovane africano. In una lettera inviata ai 44 sindaci, Renzi aveva scritto che "quello che Cheikh ci ha dato è un esempio di altruismo e di grande civiltà. Viviamo un tempo in cui la banalizzazione imperante e uno strisciante razzismo portano spesso anche i nostri concittadini, specie i più giovani, a giudicare in modo superficiale le decine di migliaia di ragazzi immigrati che, spesso affrontando molti pericoli, vengono in Italia per lavorare e mantenere le loro famiglie. Sarebbe bello poter invitare nei nostri Comuni la moglie e la figlia, che lui, immigrato da cinque anni nel nostro Paese, non ha mai conosciuto, e dire loro che la Toscana ha fatto tesoro di una meravigliosa lezione di coraggio e di umanità". (AGI)

# Manifesto contro il terrorismo e per la vita

## ISOLIAMO I FANATICI PER UN PAESE PIÙ GIUSTO E PIÙ SICURO

Noi musulmane e musulmani d'Italia siamo schierati in modo totale, assoluto e compatto contro il terrorismo di quanti strumentalizzando un'interpretazione estremistica e deviata dell'islam e facendo leva sul fanatismo ideologico hanno scatenato una guerra aggressiva del terrore contro il mondo intero e la comune civiltà dell'uomo. Nel terzo anniversario della tragedia che ha insanguinato gli Stati Uniti d'America, confermiamo il nostro più sentito e convinto cordoglio per le vittime di questa offensiva globalizzata del terrorismo che infierisce in modo indiscriminato contro tutti coloro che sono stati condannati come nemici di una folle «guerra santa», siano essi americani, europei o arabi, oppure ebrei, cristiani, musulmani e di altre religioni. Noi musulmane e musulmani d'Italia affermiamo in modo forte, inequivocabile e deciso la nostra fede nel valore della sacralità della vita di tutti gli esseri umani indipendentemente dalla nazionalità e dal credo. Per noi la sacralità della vita è il principio discriminante tra la comune civiltà dell'uomo e le barbarie di quanti predicano e perseguono la cultura della morte. Siamo consapevoli che la sacralità della vita o vale per tutti o, qualora venisse violata, si ritorce contro tutti. Solo l'abbraccio comune alla cultura della vita consente la salvezza, la pace e il benessere dell'umanità.

Noi musulmane e musulmani d'Italia lanciamo un appello al popolo, alle istituzioni e al governo italiano affinché sostengano la nostra opera tesa a favorire la nostra piena e costruttiva integrazione. Siamo per l'assoluto rispetto delle leggi dello Stato e per la più sincera condivisione dei valori fondanti della Costituzione e della società italiana. Siamo convinti che un'Italia dall'identità forte, anche sul piano della religione, degli ideali e delle tradizioni, sia la migliore garanzia per tutti, autoctoni e immigrati, perché solo chi è forte e sicuro al proprio interno è in grado di aprirsi e di condividere positivamente le proprie scelte con gli altri. Alla luce di ciò siamo schierati dalla parte dello Stato italiano contro i terroristi e gli estremisti di matrice islamica, e non solo, che attentano alla sicurezza e alla stabilità della collettività, sia perpetrando trame eversive sia utilizzando taluni luoghi di culto per attività di indottrinamento e arruolamento di combattenti e aspiranti terroristi suicidi. Sosteniamo ogni iniziativa dello Stato volta ad assicurare che tutti i luoghi di preghiera siano delle case di vetro aperte e in simbiosi con l'insieme

della società italiana, rispettose delle leggi e dei valori italiani, trasparenti sul piano della gestione e dei bilanci. Diciamo in modo esplicito che le moschee d'Italia non devono in alcun modo trasformarsi in un cavallo di Troia di ideologie integraliste e di strategie internazionali volte a imporre un potere islamico teocratico e autoritario.

Noi musulmane e musulmani d'Italia chiediamo al capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi, al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, al presidente del Senato Marcello Pera, al presidente della Camera Pier Ferdinando Casini e all'intera classe politica di adoperarsi per metterci nelle condizioni di poter condividere la costruzione di un'Italia più forte e più aperta, più sicura e più giusta, più prospera e più lungimirante. Riteniamo che i tempi siano maturi affinché lo Stato e la società italiana considerino positivamente la prospettiva di un'Italia plurale sul piano etnico, confessionale e culturale, ancorata a una solida piattaforma di leggi e di valori comuni. E siamo convinti che solo chi è a pieno titolo cittadino italiano, solo chi opera sulla base della piena parità sul piano dei diritti e dei doveri, possa ergersi a artefice di questa nuova Italia. Oggi i musulmani non sono soltanto parte integrante della realtà economica e sociale dell'Italia, ma anche parte integrante del suo patrimonio spirituale. Insieme a un milione di musulmani immigrati, ci sono circa trentamila musulmani italiani. Sollecitiamo pertanto le autorità italiane a agevolare il processo di «cittadinizzazione» dei musulmani d'Italia, accogliendo senza indugi e ritardi come nuovi cittadini coloro che vivono nel rispetto delle leggi e nella condivisione dei valori comuni. Oggi più che mai è necessario ancorare i musulmani d'Italia a un'identità italiana forte e condivisa, espressione di un sistema di valori credibile e convincente. Il rischio è che taluni musulmani, specie i più giovani nati e cresciuti in Italia, se abbandonati a loro stessi e in preda a una crisi di identità, possano finire soggiogati e cooptati dall'ideologia dei gruppi estremisti. In quest'ambito sosteniamo la proposta del ministro dell'Interno Giuseppe Pisano di una Consulta dei musulmani d'Italia quale strumento per favorire il dialogo tra lo Stato e la maggioranza dei musulmani moderati.

Noi musulmane e musulmani d'Italia ci sentiamo profondamente partecipi all'impegno internazionale volto a contrastare la guerra del terrore che ha avuto proprio

nell'11 settembre 2001 il suo momento di maggior impatto umano, mediatico e politico. Aspiriamo a un mondo migliore dove tutti i popoli, compresi i musulmani, possano vivere nella libertà, nella giustizia e nel rispetto dei diritti fondamentali della persona. A tale fine auspichiamo l'avvento di una nuova etica nelle relazioni internazionali che favorisca l'emancipazione dei popoli dal sottosviluppo e dall'oscurantismo, nonché la formazione di governi autenticamente rappresentativi e democratici. Siamo consapevoli che la globalizzazione dello sviluppo, del diritto, della pace, della libertà e della democrazia costituisce la migliore garanzia affinché questi valori possano essere tutelati in ogni angolo della terra attraverso il dialogo e il reciproco rispetto.

Hanno aderito: Mario Scialoja, direttore Lega musulmana mondiale-Italia; Abdellah Redouane, segretario generale del Centro culturale islamico d'Italia; Mahmoud Ibrahim Sheweta, imam della Moschea di Roma; Gabriele Mandel Khan, Gran maestro per l'Italia della Confraternita turca Jerrahi-Halveti; Souad Sbai, presidente Associazione donne marocchine in Italia; Khalid Chaouki, presidente Giovani musulmani d'Italia; Irta Lama, titolare azienda informatica ITS Associates; Yahya Sergio Pallavicini, vice-presidente Coreis (Comunità religiosa islamica d'Italia); Gulshan Jivraj Antivalle, presidente Comunità ismailita italiana; Ali Baba Faye, coordinatore nazionale Forum «Fratelli d'Italia»-Democratici di sinistra; Ali Federico Schuetz, mediatore culturale, Milano; Yassine Belkassam, Consulta comunale di Poggibonsi (SI); Khalida El Khatir, studentessa di Psicologia, Università di Napoli; Ejaz Ahmad, caporedattore Azad, mensile per i pachistani in Italia; Amadia Rachid, imam della moschea di Salerno; Roland Sejko, direttore «Bota Shqiptare, Il giornale degli albanesi in Italia»; Rachida Kharraz, Ufficio provinciale Acli di Viterbo; Feras Jabareen, imam del Centro culturale islamico di Colle Val d'Elsa (SI); Zoheir Louassini, scrittore e giornalista di Raimed; Jawed Q. Khan, marketing sistemi di tecnologia informatica per i trasporti, Roma; Shera Lyn Parpia, consulente professionale allattamento seno materno; Omar Camiletti, mediatore culturale presso la Moschea di Roma; Loffy El Hosseney presidente del Centro islamico di Ostia; Franco Abdul Ghafour Grassi Orsini, Guida spirituale in Italia della Tariqa Burhaniya Dusuqiya Shadhliya; Tarek Hassan, presidente del Centro islamico di Viale Marconi, Roma; Imane Fouganni, impiegata a Cremona aspira a diventare carabiniere. 2 settembre 2004



### ASSOCIAZIONE NAZIONALE FUNZIONARI DI POLIZIA

**I centri di accoglienza ricevono da 43 a 185 euro per il mantenimento quotidiano di ogni irregolare ospitato. «Ogni clandestino costa più di 2300 euro»**

**I sindacati di polizia stimano le spese per assistenza e rimpatri. «Sui charter delle espulsioni nessuno sconto agli agenti»**

ROMA - Ma quanto costa un clandestino? La domanda è brutale e grossolana dal punto di vista umanitario e sociale. Ma nella questione immigrazione ha un rilievo non indifferente. Una risposta ufficiale non è mai stata data. Sebbene sia stata sollecitata da più parti. Anche perché la difficoltà di sommare le diverse voci di spesa, che vanno dal pattugliamento al rimpatrio, è oggettiva. Una stima, sia pure sommaria, però si può abbozzare. Secondo l'associazione nazionale funzionari di polizia (Anfp), le spese vive sostenute dallo Stato per un clandestino vanno dai 2.300 ai 3.000 euro, dal momento in cui l'immigrato illegale viene sorpreso nel nostro territorio fino all'attimo in cui raggiunge, volontariamente o meno, il suo Paese, mediamente 28 giorni. Esclusi, però, vitto e alloggio nei centri di permanenza, oltre a una serie di altre voci che potrebbero far raddoppiare il computo finale. La Corte dei Conti a maggio ha bacchettato la gestio-

ne delle risorse sugli immigrati per il biennio 2002-2003 (230 milioni di euro per attività di contrasto e sicurezza, 102 milioni per iniziative di sostegno all'immigrazione) parlando di «approccio condizionato da emergenza e urgenza». E il segretario dell'Anfp, Giovanni Aliquò, denuncia: «La presidenza del Consiglio avrebbe dovuto da tempo prendersi l'onere di quantificare questa spesa, come aveva chiesto la commissione Schengen, ma soprattutto razionalizzarla. Invece non lo fa».

**LA STIMA** - Nei 2.300-3.000 euro, il sindacato dei dirigenti di polizia fa rientrare il costo di tutta l'attività che comporta ogni singolo rimpatrio. Una media ottenuta esaminando situazioni molto diverse, che vanno dalla semplice consegna del foglio di espulsione alla colf dell'Est sorpresa con il permesso scaduto, alle costosissime operazioni di trasferimento dei profughi di Lampedusa: spesso portati prima all'autorità giudiziaria siciliana competente, poi ritrasferiti verso un centro di permanenza e infine riportati a casa. Il tutto in aereo. A volte, per i viaggi interni, vengono usati pullman. In ogni caso, la polizia deve seguire l'operazione. Con spese per l'amministrazione pubblica che vanno dagli straordinari alle indennità di missione: 100 euro al giorno per gli agenti con spese forfettizzate.

**I CHARTER** - La fetta più ampia della spesa complessiva è quella per i voli di rimpatrio. Per rispedire i clandestini i patria vengono affittati degli aerei. La scorta mini-

ma è di due poliziotti, ma sono tanto frequenti i tentativi degli stranieri di ribellarsi all'espulsione che in genere il rapporto tra agenti e clandestini è di 1 a 1. O addirittura 2 a 1 per i casi più difficili. «Il Viminale aveva una convenzione con l'Alitalia che riduceva del 20% le spese per i biglietti, almeno degli agenti. Ma non è stata rinnovata», denuncia il Sap, sindacato autonomo di polizia. E le compagnie di bandiera si lamentano per i costi sanitari che devono sostenere per disinfettare gli aerei dopo i rimpatri. «Le risse sono all'ordine del giorno - spiega Aliquò - ed è capitato spesso che le prostitute nigeriane a bordo defecassero e poi tirassero contro gli agenti, per protesta, il loro prodotto».

**ALTRE SPESE** - A questa stima vanno aggiunti i costi di mantenimento degli immigrati nei centri di permanenza, dove il clandestino viene portato in attesa di espulsione. I Cpt non hanno tariffe o tabelle. «Medici senza frontiere» ha tentato di capire quanto ciascun centro ottiene come stanziamento per l'immigrato ospite. Le cifre sono diverse e vanno da un minimo di 43 euro al giorno a un massimo di 185. Ai costi dell'ospitalità, però, occorre aggiungere quelli di gestione dei centri. Poi c'è il capitolo più oneroso tenuto fuori dal conto: quello dell'attività di prevenzione dei clandestini. Il pattugliamento delle coste fatto dalle navi delle Capitanerie di porto e dalle motovedette della Finanza e i controlli alle frontiere.

### CAPO MUSULMANI FRANCIA: NO A FOULARD SE PREZZO SONO RAPIMENTI

«È un atto odioso condannabile e criminale che i musulmani di Francia rifiutano e condannano totalmente», Dalil Boubakeur, Presidente del consiglio francese del culto musulmano, organo che rappresenta tutte le correnti islamiche in Francia, intervistato da Radio 24-Il Sole 24 ORE, chiede la liberazione dei due giornalisti francesi rapiti in Iraq. Secondo Boubakeur «il rischio oggi è quello di confondere gli atti di terroristi con la comunità musulmana in generale». Il rischio - aggiunge il Presidente - riguarda tutta l'Europa dove vivono 17 milioni di islamici. Boubakeur afferma che la comunità islamica francese può aiutare la diplomazia francese dimostrando solidarietà «al Governo e al Presidente della Repubblica Jacques Chirac» definita «persona saggia che nei confronti dell'Islam ha sempre dimostrato amicizia e comprensione». Sulla possibilità di atti dimostrativi da parte delle studentesse e degli studenti musulmani, giovedì prossimo, alla riapertura dell'anno scolastico, Boubakeur è chiaro: «non sarebbe intelligente farlo. E dico anche alle ragazze musulmane che se il prezzo del foulard sono i rapimenti preferisco che non ci sia il foulard». (AGI)

### CLANDESTINI: ACCORDO ITALIA-LIBIA

Dopo gli ultimi sbarchi a Lampedusa il prefetto Alessandro Pansa, direttore centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere, su incarico del ministro Pisano, si è recato in missione a Tripoli per definire un programma di addestramento delle forze di polizia libiche nell'attività di pattugliamento anti-immigrazione clandestina, con impiego di unità navali, aeree e terrestri. A darne notizia è il ministero dell'Interno, che in una nota ricorda come nel corso della visita siano state messe a punto «ulteriori iniziative di supporto alle attività libiche contro le organizzazioni criminali che sfruttano spietatamente l'immigrazione clandestina». In questo contesto - prosegue il Viminale - «sono state potenziate le attività congiunte per il rimpatrio dei clandestini direttamente da quel territorio verso i paesi di origine. Ad oggi, grazie a questo specifico contributo da parte italiana,

è stato possibile rimpatriare circa 2.500 clandestini provenienti, prevalentemente, da Egitto, Pakistan, Ghana e Nigeria». Pansa, oltre a concordare gli aspetti tecnici del programma addestrativo in questione, ha trasmesso un «articolato messaggio del ministro Pisano al collega libico dell'Interno riguardante il rafforzamento della collaborazione tra i due paesi nel delicato settore dell'immigrazione e, più in generale, lo sviluppo del dialogo euro-mediterraneo ed euro-africano». Il Presidente della Commissione Ue Romano Prodi ed il leader libico Muammar Gheddafi convergono sulla necessità di mantenere alto il livello della cooperazione internazionale per fronteggiare l'emergenza della immigrazione clandestina. Gheddafi ha confermato a Prodi la decisione della Libia di aprire un corridoio umanitario «libero e protetto» dal Ciad attraverso la Libia per le popolazioni del Darfur. (AGI)

### OSSERVATORIO EUROPEO DEI FENOMENI DI RAZZISMO E XENOFobia - APPELLO A CANDIDATURE HOUA-A-2004

L'Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia (EUMC) cerca candidati in attesa di riempire alcuni posti. Informazioni dettagliate su questi posti, le missioni dell'Osservatorio e la relativa procedura da seguire per presentare l'atto di candidatura sono pubblicate nel sito Europa al seguente indirizzo: <http://eumc.eu.int>.

